

L'onorevole Matteotti ha dichiarato di rinunciare a parlare. (*Applausi*).

L'onorevole Sarrocchi non è presente, quindi s'intende che abbia egli pure rinunciato a parlare.

Passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo, firmato dagli onorevoli Treves e D'Aragona, è così concepito :

« La Camera, convinta della insufficienza e della parzialità della politica interna del Governo, passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole D'Aragona ha facoltà di svolgerlo.

D'ARAGONA. Non a caso il mio gruppo mi ha incaricato di parlare sulla mozione presentata, perchè ha desiderato che in questa discussione intervenisse non soltanto il deputato appartenente al gruppo, ma il segretario di quelle organizzazioni che sono qui un pò in veste di imputati.

Sia nella relazione, sia attraverso ai discorsi di alcuni nostri colleghi, si è voluto affermare che l'azione del fascismo non è che una derivazione dell'azione svolta dalla organizzazione sindacale.

Tutti però hanno dovuto riconoscere che noi viviamo in un'atmosfera di violenza, che ha la possibilità di sviluppare un'azione quale è quella del fascismo. Lo stesso presidente del Consiglio ha riconosciuto alcune delle ragioni che hanno portato lo spirito del pubblico italiano a questo sentimento della violenza. L'onorevole Giolitti ha infatti, una certa esperienza in materia, per avere gustato la violenza nelle giornate dell'inizio della guerra, in quel primo momento in cui l'Italia sentì il tormento di questa nuova coscienza che si andava formando. E noi, che purtroppo siamo chiamati a dirigere la organizzazione ed abbiamo la responsabilità delle agitazioni operaie, abbiamo sentito in questi anni quante difficoltà erano sopravvenute, appunto per l'educazione di violenza fatta dalla guerra. Gli elementi che vivono nella nostra organizzazione e che sono presi da questo sentimento di violenza, sono proprio quelli che avendo vissuto nelle trincee, hanno imparato là che soltanto la violenza dà forza al diritto di affermarsi, e questi elementi difficilmente si possono dirigere e incanalare.

Noi siamo le vittime di questo stato d'animo. Avete promesso allora un'infinità di cose ai lavoratori reduci: la terra ai contadini, migliori condizioni economiche agli operai. La borghesia avrebbe provveduto

a pagare le spese della guerra. Diceste allora sui giornali « ognuno deve dare alla patria tutto quello che ha ». Ora gli operai hanno dato tutto quello che avevano: non avevano che la vita e l'hanno data; ma la borghesia non ha dato tutto quello che avrebbe potuto dare: quando ha dovuto dare la vita, l'ha data; ma i propri quattrini ha cercato di tenerli bene stretti, non solo, ma anche di aumentarli.

Tutto ciò ha indubbiamente prodotto come risultato un grave stato di orgasmo nelle classi lavoratrici. E se qualche volta le agitazioni operaie sono andate al di là di quella che erano state le nostre intenzioni e la nostra predicazione, non è nostra la colpa; ma è proprio vostra, perchè esse non sono che la conseguenza dell'educazione che avete dato voi, delle promesse non mantenute, delle disillusioni del proletario italiano.

Si parla di violenze! Ma occorre ricordare che il periodo della guerra è stato una continua violenza, e il solo fatto della guerra è stato una violenza. Quando voi pensate che il proletariato italiano nella enorme maggioranza è stato contro la guerra e voi lo avete obbligato a sacrificare la propria vita, domando: quale maggiore violenza potevate compiere? (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ora questi uomini che hanno dovuto sacrificare se stessi e le proprie famiglie per una violenza compiuta dalla borghesia italiana, perchè non sono stati richiesti se erano disposti a fare la guerra? Voi non avete chiesto al proletariato se era disposto a rimettere la pelle per una causa che ora non voglio giudicare se sia giusta o ingiusta, ma che esso non sentiva!

Questo proletariato che si è sentito violentare in questo modo, è naturale che poi abbia trovato nella propria anima quel fiele, quell'ira che ha esploso appena ve n'è stata la possibilità.

Durante la guerra quale possibilità aveva il proletariato di far sentire la propria voce? Quanti dei nostri sono stati incarcerati, quanti dei nostri hanno dovuto subire continue persecuzioni, quante volte alle nostre organizzazioni è stato sospeso il diritto di riunione, il diritto di propaganda, il diritto di difendere gli interessi dei propri associati?

Tutto ciò ha creato questo stato d'animo che purtroppo dobbiamo oggi constatare. Gli errori si scontano sempre, sia da una parte che dall'altra: noi scontiamo i